

Già a partire dal 1993 si registra una riduzione della dipendenza degli enti locali da fonti di finanziamento esterne. I trasferimenti statali si riducono, passando dai 43.297 miliardi del 1991 a 35.497 miliardi nel 1993 (1), con una flessione più marcata per i trasferimenti in c/capitale (- 25%, rispetto ad una riduzione del 17% dei trasferimenti correnti); nel contempo aumentano le entrate proprie, sia quelle tariffarie (+ 21,5%) sia, soprattutto, quelle tributarie (+ 63,3%): un fenomeno che riguarda sia i Comuni che le Province, anche se appare sicuramente più marcato per i primi (2).

Per quanto concerne in particolare i trasferimenti erariali, a partire dal 1993 si è attivato un nuovo assetto generale dei fondi per gli enti locali, che ha trovato applicazione nel 1994. In particolare, per il fondo principale, ossia il *Fondo ordinario* (3.671 miliardi alle Province e 13.494 ai Comuni) (3), è stato delineato un processo di transizione che nell'arco di sedici anni dovrebbe portare a distribuire l'80% del Fondo stesso non più in base al criterio della spesa storica, bensì a quello di *parametri-obiettivi*, basati sulla popolazione, le caratteristiche territoriali e le condizioni socio-economiche di ciascun ente. Al Fondo Ordinario si affiancano comunque altri fondi, ossia il *Fondo consolidato* (419 miliardi alle Province e 3.626 ai Comuni), il *Fondo perequativo degli squilibri della fiscalità locale* (130 miliardi alle Province e 742 ai Comuni), il *Fondo nazionale ordinario per gli investimenti* (11.751 miliardi) e il *Fondo speciale per gli investimenti* (50 miliardi).

In questo nuovo contesto non si tratta più di operare rivoluzioni profonde, poiché appaiono sostanzialmente condivisibili le scelte strategiche di allargare l'autonomia finanziaria e di collegare almeno una quota dei trasferimenti erariali ad indicatori « oggettivi » del fabbisogno di beni e servizi collettivi delle comunità locali.

Ma i problemi rimangono comunque rilevanti e si possono così sintetizzare:

- quanto e come aumentare la sfera dell'autonomia impositiva, considerando che il maggior gettito auspicato per i tributi locali deve accompagnarsi ad una maggiore autonomia decisionale per quanto riguarda l'identificazione dei soggetti passivi e dell'imponibile, oltre che la determinazione delle aliquote?

---

(1) Dati di cassa, al netto delle erogazioni della Cassa Depositi e Prestiti. Si riducono, peraltro, anche le erogazioni della Cassa Depositi e Prestiti, che passano da 6.003 a 4.360 miliardi.

(2) Per maggiori dettagli si veda REBBA (1995).

(3) Dati 1993 (REBBA, 1995).